

Dopo anni l'Ateneo torna ad assumere

Posti disponibili per 46 professori e 17 ricercatori: domani scade il bando. Ma entro il 2016 sono previste altre assunzioni

di **Gianluca Campanella**

► PISA

Dopo anni di vacche magre, l'Università ricomincia ad assumere e lo fa in grande stile: domani scadono i termini per presentare le domande di partecipazione alle selezioni per 46 professori associati e 17 ricercatori a tempo determinato con regime di impegno a tempo pieno (il tipo di contratto denominato "Junior"). Questa è la prima consistente infornata di nuovi ingressi, ma fa parte di un piano triennale dai numeri ancora più grandi: entro il 2016 l'Ateneo vuole reclutare in tutto 10 ordinari, 130 associati, 10 ricercatori a tempo determinato triennali non rinnovabili, 30 prorogabili per altri due anni, tra 10 e 15 unità di personale tecnico amministrativo, tra 5 e 10 borse di dottorato di ricerca in aggiunta a quelle già programmate annualmente e 60 assegni di ricerca della durata di un anno. Il piano triennale prevede una spesa tra i 9,5 e i 10 milioni di euro sul bilancio dell'Università: la metà di questo importo è reperita utilizzando la quota parte delle risorse destinate ai fondi di Ateneo (in pratica, finanziamenti ministeriali dedicati alla ricerca) nel periodo 2013-2016, mentre l'altra metà è reperita utilizzando le risorse accantonate nel bilancio dell'Ateneo, in attesa che vengano definiti e assegnati all'Università i previsti finanziamenti regionali nell'ambito del Dipint. Il Dipint è il dipartimento integrato che unisce ospedali e università delle tre città toscane che sono sedi accademiche: Pisa, Firenze e Siena; infatti, la destinazione dei 63 nuovi ingressi è stata calibrata ascoltando le esigenze dei vari dipartimenti universitari, ma anche dell'Aoupi, Aziende ospedaliero-universi-

taria pisana. Per la ricognizione delle richieste è stato necessario un po' di tempo: la delibera del cda accademico che vara il piano triennale è del 24 aprile dell'anno scorso; ma tutti i vari passaggi tecnici si sono protratti per parecchi mesi e solo all'inizio di quest'estate il quadro è stato chiaro. Può sembrare curioso il fatto che i nuovi professori ordinari previsti siano così pochi, solo 10; ma la loro composizione è determinata per legge: ogni nuovo ordinario ci vogliono tot ricercatori e comunque gli ordinari non devono essere più numerosi degli associati. In tutte le realtà accademiche il blocco del turnover per anni ha determinato l'invecchiamento dell'età media del corpo docente: chi andava in pensione non era sostituito; ma qualche promozione c'è stata. Così, semplificando: è come se adesso fosse necessario rimpinguare gli ufficiali di seconda fascia e le truppe, ma non servissero molti generali. La procedura di ammissione dei ricercatori prevede una prima scrematura sulla base dei titoli (pubblicazioni scientifiche, curriculum e tesi di dottorato); quindi segue una discussione pubblica sugli stessi titoli, che comprende anche una prova orale di lingua straniera. La particolarità della selezione è che non si sa ancora quando ci saranno i colloqui, perché la commissione che valuta i titoli deve completare i lavori entro quattro mesi, ma è

possibile una proroga nel caso di altissimo numero di adesioni. Pertanto sarà data a tutti gli ammessi la possibilità di svolgere l'orale, anche nel caso in cui essi siano all'estero per motivi professionali: basterà accreditarsi presso le sedi universitarie straniere che sono riconosciute in ambito internazionale e sostenere la prova per via telematica. A norma della cosiddetta "legge Gelmini", invece, gli associati saranno coperti mediante chiamata: le commissioni nominate dal rettore esamineranno pubblicazioni scientifiche, curriculum e attività didattica dei candidati; quindi a maggioranza delibereranno i candidati idonei. Il consiglio di dipartimento che ha richiesto la copertura del posto a quel punto propone al consiglio di amministrazione la chiamata del candidato prescelto tra gli idonei.

Nuovi associati ecco la suddivisione per dipartimenti

Questa nel dettaglio è la suddivisione, per dipartimento, dei prossimi 46 professori associati: 2 a Biologia; 5 a Chimica e chimica industriale; 4 a Civiltà e forme del sapere; 1 a Economia e management; 3 a Farmacia; 1 a Filologia, letteratura e linguistica; 5 a Fisica; 3 a Ingegneria civile e industriale; 2 a Ingegneria dell'energia, dei sistemi, del territorio e delle costruzioni; 2 a Ingegneria dell'informazione; 4 a Matematica; 4 a Medicina clinica e sperimentale; 1 a Patologia chirurgica, medica, molecolare e dell'area critica; 2 a Ricerca traslazionale e delle nuove tecnologie in medicina e chirurgia; 4 a Scienze agrarie, alimentari e agro-ambientali; 2 a Scienze della terra; 1 a Scienze politiche. I venti dipartimenti, con la riforma Gelmini, hanno unificato il lavoro delle facoltà (didattica) e dei vecchi dipartimenti (ricerca). In questa prima tranche restano fuori dalle assunzioni tre strutture: Giurisprudenza, Informatica e Scienze veterinarie.



Una riunione del senato accademico dell'Università di Pisa

